

L'altolà di Mattarella su sicurezza e remigrazione: «Così non va, il decreto cambi».

I 45 minuti di Mantovano al Colle per evitare lo scontro istituzionale di Monica

Guerzoni

DI sicurezza, faccia a faccia tra Mattarella e il «pontiere» di Meloni. Il no al pagamento solo se la pratica viene accolta (Fonte: <https://roma.corriere.it/> 21 aprile 2026)



Il faccia a faccia tra **Sergio Mattarella** e il «pontiere» di Palazzo Chigi **Alfredo**

Mantovano pare [aver scongiurato lo scontro istituzionale](#). Anche se alle undici della sera, nel chiuso del Senato, tutto sembrava precipitare. «Non ci sarà nessun emendamento», annuncia il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** e fa capire che lo «stretto» del decreto Sicurezza non può ancora dirsi sminato. **Minuti di caos. Nuove tensioni.**

La voce insistente che il presidente **Ignazio La Russa**, causa ponte del 25 Aprile, «non può garantire i numeri nell'Aula del Senato per il via libera al provvedimento». **Sul cielo di Palazzo Madama si alza lo spettro di un conflitto tra governo e Quirinale**, ma un quarto d'ora più tardi il quadro cambia di nuovo: «Si farà un decreto legge correttivo...». È solo il finale di una giornata di **puro caos**.

Mantovano sale sul Colle più alto a metà pomeriggio, **sull'onda di un tam tam parlamentare che da ore scandiva l'allarme**: «C'è il rischio che Mattarella non firmi». E così, mentre i siti dei quotidiani rilanciavano le preoccupazioni dei giuristi della presidenza della Repubblica e la sinistra gridava «la norma è incostituzionale e va ritirata», il **sottosegretario vicinissimo a Giorgia Meloni**

saliva al Quirinale. Il colloquio dura 45 minuti e si chiude con l'impegno dell'alto esponente del governo a **modificare il contestatissimo emendamento sulla remigrazione**, voluto da Fdl e gradito alla Lega. «Così proprio non va», ammonisce Mattarella e chiede che la norma sugli avvocati «venga cambiata».

Di più non trapela, ma è facile immaginare quanto insostenibile sia, per il presidente-giurista, **l'idea che lo Stato possa dare un premio in denaro a un avvocato per rispedire a casa un migrante.** [Il legale va pagato comunque, anche se il rimpatrio non avviene.](#) E non potranno essere soltanto gli avvocati, che avevano protestato attraverso il Consiglio nazionale forense, a esercitare l'attività di supporto. **L'incentivo dovrà essere corrisposto a qualunque altra figura lavori per favorire l'iter di rimpatrio.**

Ora il governo deve correre, trovare al volo una soluzione giuridica compatibile con il dettato costituzionale.

Il colloquio tra Mattarella e Mantovano sembra aver allentato le tensioni anche in seno al governo e dovrebbe aver scongiurato un doloroso braccio di ferro. Già, perché ancora ieri i fratelli e le sorelle d'Italia descrivevano una premier Meloni orientata a «tirare dritto» nonostante le obiezioni del Colle. **Cosa farà Mattarella?** Firmerà, accontentandosi dell'impegno a modificare la norma? Rinvierà il provvedimento alle Camere? O accompagnerà il (sofferto) via libera con una lettera di richiamo? **Questi gli interrogativi che assillavano il governo.**

Sullo sfondo resta il fastidio per l'ennesimo cortocircuito. Raccontano fonti parlamentari di **un disagio del Quirinale** per il «ping pong» sui provvedimenti che **rischiano di non passare il vaglio della Consulta.** Possibile che, ad ogni scoglio, dalla maggioranza filtrino le trattative con gli uffici del Colle? Il capo dello Stato, che non ama essere tirato per la giacca, **deve poter esercitare la sua moral suasion riservatamente** e dire quel che pensa al momento giusto, quando i testi di legge approdano sul suo tavolo.